

Quei benefit da 50mila euro

Per l'ex **questore**, accusato di corruzione, da Nes soldi, un appartamento e un'auto

Sarà ascoltato dal pubblico ministero alla fine di giugno di Fabiana Pesci

► TREVISO

Nel mirino della Procura è finito un contratto di consulenza da 50 mila euro, firmato pochi mesi prima di lasciare la guida della **polizia** trevigiana: un contratto che garantiva denaro, la disponibilità di un appartamento in centro, di un'Audi A8. Quel contratto potrebbe in qualche modo aver ammorbidito l'attività di controllo svolta, peraltro con zelo e grande professionalità, dall'ex **questore** Carmine Damiano nei confronti dell'Istituto di vigilanza? Perché lo avrebbe firmato quando ancora non poteva? Il suo ruolo di pubblico ufficiale infatti gli avrebbe impedito di firmare consulenze prima di un biennio dalla data della pensione. Queste sono le domande cui vuole dare una risposta la Procura che ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di corruzione nei confronti di Damiano. Il documento da una parte porterebbe la firma dell'ex **questore** (presidente della Mantovani Spa dopo l'arresto di Piergiorgio Baita), dall'altra dei vertici di Nes, l'azienda di vigilanza privata North East Services, al centro di uno scandalo da 104 milioni di euro, spariti e "rispuntanti" in una maxi-indagine per appropriazione indebita.

Un documento dietro cui,

secondo il pubblico ministero Massimo De Bortoli, potrebbe allungarsi l'ombra della corruzione: ed è proprio per corruzione che l'ex numero uno della **polizia** di Treviso è stato iscritto nel registro degli indagati insieme a Luigi Compiano. E dopo quella firma infatti che sarebbe apparsa un'altra carta, in cui sarebbe stata garantita la totale regolarità dell'attività di Nes. Ex controllore e controllato che appongono la firma allo stesso contratto? Controllore che nel 2012 aveva denunciato Nes perché, secondo le indagini condotte dalla stessa **polizia** i furgoni portavalori non sarebbero stati «a norma di legge»? Damiano respinge le accuse, «non ho preso un euro», ha ribadito. Ma l'ex **questore** non ha mai nascosto i suoi rapporti con l'istituto di vigilanza avvenuti «alla luce del sole»: Damiano si è insinuato nel fallimento Nes, presentando un conto da 22 mila 500 euro.

La Procura conferma le indiscrezioni sulla presenza di una nuova indagine, nata da una costola dello scandalo Nes. «Le contestazioni sono state mosse sia contro Luigi Compiano, sia contro l'ex **questore** di Treviso Carmine Damiano. L'interrogatorio dell'ex **questore** è stato fissato a fine mese e aspetteremo di sentire la sua versione», ha affermato il procuratore generale Michele Dalla Costa. Secondo gli inquirenti - l'indagine è ancora avvolta nel massimo riserbo - Damiano potrebbe aver voluto ottenere benefici da Compiano

con l'idea di avere un cuscinetto per la pensione, una sorta di buonuscita. Le contestazioni mosse dal pubblico ministero Massimo De Bortoli, titolare delle indagini sia relative allo scandalo Nes che al nuovo filone per corruzione, sostengono che Damiano, nel novembre 2012 (un mese prima di andare in pensione), avrebbe sottoscritto con Nes un contratto di consulenza che prevedeva oltre a compensi in denaro l'affitto di un appartamento in centro storico, vicino a piazza del Grano e l'utilizzo di un'Audi A8. Un totale di 50 mila euro tra retribuzione e benefit.

Secondo la tesi accusatoria, ancora in fase embrionale, poco prima di essere "ingaggiato", Damiano avrebbe firmato un documento nel quale dichiarava la completa regolarità dell'attività svolta da Nes, che lo stesso Damiano aveva più volte attaccato in merito alle irregolarità del trasporto valori. L'ex **questore**, invitato a comparire in Procura, sarà sentito a fine giugno. A novembre il contratto con Nes, a febbraio, nove mesi prime, le accuse pesantissime mosse ai vertici dell'istituto di vigilanza: milioni di euro prelevati dalla Banca d'Italia e trasportati senza sorveglianza. Documenti ufficiali deliberatamente falsificati per far sparire i carichi eccezionali dai registri di viaggio della società. Quell'inchiesta si è conclusa con una sanzione pecuniaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il **questore** Cacciapaglia: «Lui è sereno»

«Leggendo le dichiarazioni del mio predecessore Damiano posso soltanto dire che ho notato serenità nelle sue affermazioni e convinzione di chiarire presto la sua posizione. Penso dunque sia sereno, anche se il rispetto per il lavoro della magistratura è massimo». Queste le parole del **questore** Tommaso Cacciapaglia, all'indomani della notizia dell'indagine per corruzione sull'ex **questore** Carmine Damiano. Parlando più in generale dell'immagine della **polizia**, Cacciapaglia è tranquillo: «La nostra immagine non è stata intaccata minimamente. Senza riferirmi al caso di Damiano, posso solo dire che la **polizia** è una grande famiglia con più di 110.000 persone ed è chiaro che possa esserci qualche pecora zoppa».





L'ex questore Carmine Damiano, a destra un furgone dell'istituto di sorveglianza Nes

